
IL TRATTATO DEL QUIRINALE

Un accordo con radici nella storia e lo sguardo al futuro

1. INTRODUZIONE

La **firma del Trattato del Quirinale** da parte del Presidente del Consiglio Draghi e del Presidente Macron, alla presenza del Presidente Mattarella, lo scorso 26 novembre, ha rappresentato un **momento storico** nei rapporti tra l'Italia e la Francia e un successo importante per la politica estera del nostro Paese.

Si tratta infatti della **prima volta nella storia recente** del nostro Paese che l'Italia conclude **un accordo internazionale che crea una vera e propria struttura di cooperazione bilaterale rafforzata con un partner.**

L'Italia e la Francia intrattengono da sempre un **dialogo costante**, di cui sono espressione i **vertici intergovernativi bilaterali che si susseguono dal 1982**, giunti nel 2020 alla trentacinquesima edizione.

Il Trattato del Quirinale risponde all'obiettivo di strutturare il rapporto strategico con la Francia, dotando le relazioni tra Roma e Parigi di una specifica **cornice istituzionale**. Essa è frutto di un **coordinamento interministeriale** a largo raggio, reso necessario dall'ampiezza delle materie trattate che abbracciano l'azione di governo nel suo complesso, e di un lungo negoziato che ha evidenziato un'**ampia convergenza sulle priorità d'azione dei due Paesi**.

Un **programma di lavoro** declina a livello operativo gli obiettivi stabiliti nel Trattato. Si tratta di un documento vivo, che sarà sottoposto a periodica revisione in occasione dei vertici annuali e dunque evolverà rapidamente nel tempo. Ha valore di dichiarazione e impegna politicamente i due Governi, senza creare obblighi di diritto internazionale.

La collaborazione sancita dal Trattato del Quirinale trae la sua forza da una **lunga storia comune**, da **assidui contatti culturali, sociali ed economici**, e dalla **condivisione dei valori alla base del progetto europeo e dell'alleanza atlantica**.

I dati sull'interscambio rivelano a profonda complementarità tra i tessuti economici dei due Paesi, che li rende partner irrinunciabili. La Francia nel 2021 è stata il **secondo partner commerciale** del nostro Paese, che mantiene stabilmente un surplus nei confronti della Francia (quasi 14 milioni di euro nel 2020), con esportazioni italiane nel periodo gennaio-ottobre 2021 pari a 38.989 milioni di euro e importazioni pari a 31.723 milioni di euro. Nel 2020 la Francia è risultata il secondo Paese investitore in Italia per valore dello stock di IDE (88 miliardi di euro); nel 2019 il numero di impiegati in società italiane a controllo francese era pari a oltre 289 mila.

Nell'Esagono operano oltre 2000 imprese italiane. Dalla **fusione di grandi gruppi** dei due Paesi sono nati campioni industriali in settori strategici del mercato europeo e globale, come **Stellantis**, quarto costruttore al mondo con 8,7 milioni di auto vendute, ed **EssilorLuxottica**, con una capitalizzazione di circa 50 miliardi di euro e 44 stabilimenti produttivi nel mondo.

Le potenzialità di una più stretta cooperazione con la Francia non si esauriscono tuttavia nella sola dimensione economica. L'**agenda comune** include il rafforzamento dell'**Unione Europea**,

l'impegno comune nel **Mediterraneo** e in **Africa**, le **transizioni digitale e ambientale**, la **sicurezza**, la **cultura** e l'**istruzione**, la cooperazione in **ambito spaziale**, i rapporti tra le rispettive **società civili**, la **cooperazione transfrontaliera**.

Si tratta di una relazione con radici profonde nella nostra storia comune, che **guarda però al futuro**. Il Trattato riserva quindi una particolare attenzione alle **nuove tecnologie**, alla cooperazione nelle **attività spaziali**, allo **spazio cibernetico**, alle **tecnologie per la transizione ecologica**, al *cloud* e ad altri settori strategici.

2. I CONTENUTI DEL TRATTATO

Il Trattato, composto da un preambolo e dodici articoli, prevede **forme strutturate di consultazione ad ampio raggio**, adattate ai diversi contesti e alle forme già esistenti di dialogo nei diversi settori di cooperazione bilaterale:

- un quadro di consultazioni a più livelli nel settore degli **affari esteri**, incluso tra le rispettive rappresentanze diplomatiche all'estero, con l'obiettivo di rendere sistematico un metodo di lavoro basato su un dialogo continuo, approfondito, franco e aperto di fronte ai molti contesti in cui l'Italia e la Francia sono chiamate a operare assieme;
- un Consiglio italo-francese di **Difesa e Sicurezza**;
- un meccanismo di concertazione rafforzata tra i Ministeri degli Esteri e dell'Interno, sulla base dell'impegno a sostenere una **politica migratoria e d'asilo** europea basata sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri UE;
- un Forum di consultazione fra i Ministeri competenti per l'**economia**, le **finanze** e lo **sviluppo economico**, anche al fine di promuovere progetti congiunti di sviluppo di imprese in un contesto di bilanciamento dei rispettivi interessi;
- una consultazione annuale tra i Ministeri del **Lavoro** in vista dello scambio di buone pratiche e della preparazione di progetti e posizioni comuni nel quadro europeo;

- un **Dialogo strategico sui trasporti**, nel quadro dell'impegno dei due Paesi ad agire insieme per sostenere la transizione ecologica, la protezione ambientale e la lotta ai cambiamenti climatici.
- un incontro interministeriale biennale che associa attori universitari e altri attori pubblici e privati del **settore della ricerca e dell'innovazione**.

Particolarmente caratterizzante è lo spazio che il Trattato riserva al settore dell'**agricoltura**, alla luce della sua importanza per entrambi i Paesi, che s'impegnano a favorire la resilienza del sistema agricolo e agroalimentare e, soprattutto, a proteggere e promuovere le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche registrate nell'UE.

Carattere strategico – non solo per l'Italia e la Francia, ma più in generale per l'Europa – riveste anche la cooperazione bilaterale nel **settore spaziale**. Per questo, a essa è dedicato un articolo specifico del Trattato, con cui le Parti s'impegnano a promuovere la collaborazione a livello industriale, scientifico e tecnologico.

Il Trattato prevede anche una serie di iniziative innovative, a partire dalla **creazione di un'unità operativa italo-francese per sostenere le rispettive forze dell'ordine in funzione di obiettivi comuni**, in particolare nella gestione dei grandi eventi e per contribuire a missioni internazionali di polizia. Una diversa e ulteriore forma di cooperazione è la **brigata mista istituita tra le due polizie di frontiera**, che già esiste e che trova menzione nel

programma di lavoro, dove l'iniziativa è ricondotta esplicitamente nella prospettiva dello sviluppo della cooperazione transfrontaliera e del buon funzionamento dello spazio comune di libera circolazione.

Particolarmente significativa, nel quadro della valorizzazione dei giovani che ricorre in tutto il Trattato, è la previsione di un **servizio civile italo-francese**. Ciò anche, e soprattutto, in un'ottica di cittadinanza europea. In questo senso il Trattato del Quirinale, a partire da una storia secolare di amicizia tra l'Italia e la Francia, contribuisce ad avvicinare i giovani di oggi per formare l'Europa di domani.

Fortemente qualificante è, infine, la disposizione relativa alla creazione di un **Comitato di cooperazione frontiera**, chiamato a svolgere funzioni propositive e consultive per promuovere la collaborazione tra le regioni poste al

confine dei due Paesi e il miglioramento dei servizi a disposizione delle popolazioni locali.

L'attuazione concreta del Trattato sarà assicurata da un **Comitato strategico paritetico**, che sarà presieduto dai Segretari Generali dei due Ministeri degli Esteri e si riunirà annualmente prima dei **vertici intergovernativi**. Il Comitato strategico paritetico costituirà la cornice entro cui il **programma di lavoro** che accompagna il Trattato verrà aggiornato sulla base dei risultati raggiunti e delle nuove priorità emerse.

È infine previsto un meccanismo per cui, **almeno una volta ogni trimestre, e in alternanza, un ministro di una delle due Parti partecipa al Consiglio dei Ministri dell'altra Parte**. Si tratta di una previsione molto significativa, che illustra anche simbolicamente il livello di dialogo a cui l'Italia e la Francia aspirano.

3. LA DIMENSIONE EUROPEA DEL TRATTATO

Il comune impegno europeo rappresenta un **aspetto centrale** del Trattato, in linea con la speciale responsabilità che l'Italia e la Francia hanno nei confronti dell'Unione Europea, in quanto Paesi fondatori (con Belgio, alla Germania, al Lussemburgo ai Paesi Bassi) che, insieme, rappresentano circa il 30% della popolazione e del PIL dell'Unione stessa.

La dimensione europea è al tempo stesso lo sfondo sul quale si dipana l'intero Trattato e il primo e più importante contesto per la collaborazione tra l'Italia e la Francia, con il loro impegno concreto a consultarsi regolarmente in vista del **raggiungimento di posizioni comuni nelle questioni europee di interesse comune**.

L'istituzionalizzazione del dialogo bilaterale permetterà all'Italia e alla Francia di **sfruttare appieno nel quadro europeo le sinergie tra le rispettive posizioni** – l'esperienza del negoziato su NextGenerationEU ha dimostrato chiaramente le potenzialità di un'azione comune a Bruxelles – e al contempo di **prevenire o risolvere possibili divergenze**.

Grazie alla più strutturata collaborazione concepita dal Trattato del Quirinale,

l'Italia e la Francia, i Paesi che hanno dato i natali ad Altiero Spinelli, Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Jean Monnet, contano di farsi insieme motori di rinnovamento e di slancio per il progetto europeo.

Ciò anche alla luce della fase storica particolarmente critica in cui ci troviamo e della necessità di rispondere a una serie di **sfide che definiranno il nostro mondo per generazioni e che solo un'Europa più integrata può affrontare**: la risposta alla pandemia e la ripresa economica; le grandi transizioni ecologica e digitale; un mondo più conteso e attraversato da tensioni geopolitiche.

Le crisi degli ultimi anni, da quella finanziaria all'emergenza sanitaria, hanno insegnato che **il rafforzamento dell'Unione passa necessariamente per un rafforzamento del dialogo bilaterale tra i suoi Paesi membri**.

In questo quadro, **il Trattato del Quirinale** non toglie nulla ai rapporti bilaterali con i nostri partner europei, ma aggiunge qualcosa in più all'Italia, alla Francia e all'Europa.